

Unità Pastorale Maccagno con Pino e Veddasca

IL SENTIERO

Don Franco 338 8583009

Don Viniero 349 8679470

Diacono Armando 333 7123669 Don Eugenio 328 4445144

GENNAIO 2019

ANNO 3 N° 1

Santa Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe

*La vita è un pellegrinaggio alla ricerca della felicità.
Anche la vita della famiglia è un insieme di piccoli e grandi pellegrinaggi.*

(Lc 2,41-52) Spesso abbiamo sotto gli occhi i pellegrini che si recano ai santuari e ai luoghi cari della pietà popolare. La cosa più bella posta oggi in risalto dalla Parola di Dio è che *tutta la famiglia compie il pellegrinaggio*. Papà, mamma e figli, insieme, si recano alla casa del Signore per santificare la festa con la preghiera. E' un insegnamento importante che viene offerto anche alle nostre famiglie.

Ad esempio, quanto ci fa bene pensare che Maria e Giuseppe *hanno insegnato a Gesù a recitare le preghiere!* E questo è un pellegrinaggio, il pellegrinaggio dell'educazione alla preghiera. E anche ci fa bene sapere che durante la giornata pregavano insieme; e che poi il sabato andavano insieme alla sinagoga per ascoltare le Scritture della Legge e dei Profeti e lodare il Signore con tutto il popolo. E certamente durante il pellegrinaggio verso Gerusalemme hanno pregato cantando con le parole del Salmo: «Quale gioia, quando mi dissero: "Andremo alla casa del Signore!". Già sono fermi i nostri piedi alle tue porte, Gerusalemme!». (122,1-2)

Come è importante per le nostre famiglie *camminare insieme e avere una stessa meta da raggiungere!* Sappiamo che abbiamo un percorso comune da compiere; una strada dove incontriamo difficoltà ma anche momenti di gioia e di consolazione. In questo pellegrinaggio della vita condividiamo anche il momento della preghiera. Cosa può esserci di più bello per un papà e una mamma di *benedire i propri figli* all'inizio della giornata e alla sua conclusione. *Tracciare sulla loro fronte il segno della croce* come nel giorno del Battesimo. Non è forse questa la preghiera più semplice dei genitori nei confronti dei loro figli? Benedirli, cioè affidarli al Signore, come hanno fatto Giuseppe e Maria, perché sia Lui la loro protezione e il sostegno nei vari momenti della giornata. Come è importante per la famiglia ritrovarsi anche in un breve momento di *preghiera prima di prendere insieme i pasti*, per ringraziare il Signore di questi doni, e per imparare a condividere quanto si è ricevuto con chi è maggiormente nel bisogno. Sono tutti piccoli gesti, che tuttavia esprimono il grande ruolo formativo che la famiglia possiede nel pellegrinaggio di tutti i giorni. Al termine di quel pellegrinaggio, Gesù tornò a Nazareth ed era sottomesso ai suoi genitori (cfr Lc 2,51). Anche questa immagine contiene un bell'insegnamento per le nostre famiglie. Il pellegrinaggio, infatti, non finisce quando si è raggiunta la meta del santuario, *ma quando si torna a casa e si riprende la vita di tutti i giorni*, mettendo in atto i frutti spirituali

dell'esperienza vissuta. Conosciamo che cosa Gesù aveva fatto quella volta. Invece di tornare a casa con i suoi, si era fermato a Gerusalemme nel Tempio, provocando una grande pena a Maria e Giuseppe che non lo trovavano più. Per questa sua "scappatella", probabilmente anche Gesù dovette chiedere scusa ai suoi genitori. Il Vangelo non lo dice, ma credo che possiamo supporlo. La domanda di Maria, d'altronde, manifesta un certo rimprovero, rendendo evidente la preoccupazione e l'angoscia sua e di Giuseppe. Tornando a casa, Gesù si è stretto certamente a loro, per dimostrare tutto il suo affetto e la sua obbedienza. Fanno parte del pellegrinaggio della famiglia anche questi momenti che con il Signore si trasformano in opportunità di crescita, in occasione di chiedere perdono e di riceverlo, di dimostrare l'amore e l'obbedienza.

Ogni famiglia cristiana possa diventare luogo privilegiato di questo pellegrinaggio in cui si sperimenta *la gioia del perdono*. Il perdono è l'essenza dell'amore che sa comprendere lo sbaglio e porvi rimedio. Poveri noi se Dio non ci perdonasse! E' all'interno della famiglia che ci si educa al perdono, perché si ha la certezza di essere capiti e sostenuti nonostante gli sbagli che si possono compiere.

Non perdiamo la fiducia nella famiglia! E' bello aprire sempre il cuore gli uni agli altri, senza nascondere nulla. Dove c'è amore, lì c'è anche comprensione e perdono. Affido a tutte voi, care famiglie, questo pellegrinaggio domestico di tutti i giorni, questa missione così importante, di cui il mondo e la Chiesa hanno più che mai bisogno.

CORSO PER FIDANZATI:

ogni sabato dal 3 febbraio al 23 marzo

LE TEMATICHE

Il Matrimonio è vocazione.

Introduzione. Un corso, molti percorsi!

Il Matrimonio è vocazione all'unità.

Matrimonio e famiglia.

Il Matrimonio è vocazione alla preghiera.

Il Rito del Matrimonio.

Il Matrimonio è vocazione all'Amore.

Eros e Agape. Incontro con l'altro e con l'Altro.

Il Matrimonio è vocazione alla vita.

Il Matrimonio è vocazione sociale.

PADRE NOSTRO...COME IN CIELO, COSI' IN TERRA

Il 20 gennaio, domenica nella quale Gesù rivela la gloria del Padre nel miracolo delle "nozze di Cana", ai bambini di 3° elementare è stata consegnata la preghiera del Signore: il "Padre Nostro". Entrano in chiesa tutti emozionati, e prendono posto l'uno accanto all'altro nelle prime panche davanti, con in mano un disegno.

Che cosa sarà mai? A cosa servirà?

Ma ecco svelato il mistero...

...prima della celebrazione le consuete ultime prove; da dietro le quinte si vedono salire i bimbi sull'altare in fila per due per poi disporsi a semi cerchio e con attenzione ascoltare la loro catechista... portano il disegno di una mano, è la loro mano con il loro nome, che posizioneranno, durante la celebrazione, su un grande cuore rosso situato al centro dell'altare sul quale spicca la scritta bianca "PADRE NOSTRO...COME IN CIELO, COSI' IN TERRA"

Inizia la S. Messa.

La presenza della corale dice che è una giornata importante. La chiesa è colma di gente attenta e di bambini: 18 di 3° elementare attendono con ansia il loro momento di protagonismo. Alla recita del Padre Nostro i bimbi salgono sull'altare e disponendosi a semicerchio ascoltano le



parole di Don Franco, poi recitano insieme a tutti i fedeli il Padre Nostro e ricevono ufficialmente dalle mani del don la preghiera del Signore.

Ciascuno poi attacca la sua mano intorno al cuore e torna al proprio posto.

Alla comunione tutti i bambini presenti alla celebrazione si recano a ricevere chi la benedizione e chi l'eucarestia. Ma c'è ancora qualcosa. Eh già, al termine della comunione alcuni di loro con due ceste di pane e altri con un foglietto, con stampato il "Padre nostro detto da Dio", si recano tra i banchi per donarlo ai presenti mentre una piccola vocina declama: «Dopo aver ricevuto la preghiera del Signore, vogliamo condividere con voi la gioia di questo giorno donandovi un pezzo di pane simbolo di condivisione e fratellanza».

Bellissimo gesto, come del resto tutti gli altri vissuti in questa celebrazione, che rimarranno senz'altro incisi nel loro cuore per sempre.



EDUCARE ALLA SESSUALITA' O ALL'AFFETTIVITA'?

E' un argomento importante e molto delicato che non potrà esaurirsi in questo articolo. Anche nei successivi giornalini parrocchiali. Qualcuno potrebbe dirmi: «Ma perché parlarne solo adesso quando, lo sappiamo tutti, è l'aspetto della vita che coinvolge in modo determinante lo sviluppo integrale di ogni persona dalla sua nascita?». Due sono essenzialmente i motivi che mi hanno coinvolto in questa decisione. Il primo: in oratorio sono iniziati gli incontri sull'affettività per gli adolescenti che mi hanno detto che anche a scuola c'è il tempo dedicato all'educazione sessuale. Il secondo: proprio perché anche a scuola istituzionalmente viene trattato questo argomento mi è sembrato importante portare un contributo. Non certamente mio, ma da una voce molto più autorevole: l'Esortazione apostolica sull'amore nella famiglia (Amoris Laetitia) di papa Francesco. Trascrivo passo passo il paragrafo 280 che chiarisce la differenza tra l'educare alla sessualità e l'educare all'affettività. Pensando, anche, che queste riflessioni possano aiutare anche i genitori, i veri e soli educatori alla vita dei propri figli.

Il Concilio Vaticano II prospettava la necessità di una positiva e prudente educazione sessuale che raggiungesse i bambini e adolescenti man mano che cresce la loro età e tenuto conto del progresso della psicologia, della pedagogia e della didattica. Dovremmo domandarci se le nostre istituzioni educative hanno assunto questa sfida. **E' difficile pensare l'educazione sessuale in un'epoca in cui si tende a banalizzare e impoverire la sessualità. Si potrebbe intenderla (comprenderla) solo nel quadro (contesto) di una educazione all'amore, alla reciproca donazione.** In tal modo il linguaggio della sessualità non si vede tristemente impoverito, ma illuminato. L'impulso sessuale può essere coltivato in un percorso di conoscenza di sé e nello sviluppo di una capacità di dominio di sé, che possono far emergere capacità preziose di gioia e di incontro amoroso.>>>



CELEBRAZIONE ECUMENICA di PREGHIERA per l'Unità dei Cristiani

<<Ogni anno, i cristiani nel mondo si danno un appuntamento particolare per chiedere al Signore una maggiore unità. È la Settimana di Preghiera per l'unità dei cristiani, che quest'anno s'incentra sul versetto biblico "Cercate di essere veramente giusti" (cfr Dt 16,18-20). È al plurale e ci ricorda che non si può operare per la giustizia da soli: la giustizia per tutti si chiede e si ricerca insieme. In un mondo lacerato da guerre, odi, nazionalismi e divisioni, la preghiera e l'impegno comuni per una maggiore giustizia non sono rimandabili. Sono omissioni che non possiamo permetterci. Ho fiducia che la nostra comune testimonianza di preghiera e di fede porterà frutto e che la vostra visita rafforzerà la già solida collaborazione tra luterani, ortodossi e cattolici in Finlandia. Per questo e per ciascuno di voi invoco l'abbondante grazia di Dio, chiedendovi di continuare a pregare per me. Grazie.>>

Papa Francesco

IL SUONO DELLE CAMPANE

Una persona attenta alla vita della parrocchia ha fatto una osservazione bella: "Don, si suonano le campane quando una persona muore, perché non suonarle anche quando una persona nasce?". A dire il vero, una decina di anni fa abbiamo attuato questa bella idea che, per vari motivi che non sto a elencare, non ha più avuto seguito. Ok, proviamo di nuovo. Le campane hanno sempre scandito gli eventi della vita di una comunità. Oggi da varie parti si dice che danno fastidio.....





Alla vigilia della partenza per Panama, in occasione della XXXIV Giornata Mondiale della Gioventù, papa Francesco si è recato nella Basilica di Santa Maria Maggiore, per soffermarsi in preghiera davanti all'icona della Madonna Salus Populi Romani.

NOTIZIA che ha fatto discutere e NOTIZIA che farà discutere

MEGLIO NON ANDARE IN CHIESA CHE ODIARE

Ci sono persone che vanno in chiesa e pregano ma poi odiano gli altri:

<<Questo è uno scandalo!>>.

Piuttosto è <<meglio non andare in chiesa>>.

E' quanto il papa ha detto nella catechesi sul Padre Nostro di mercoledì 2 gennaio. Il ragionamento di Francesco è lineare: se le preghiere non producono frutti di carità, sono <<preghiere atee, senza Dio, o fatte per essere ammirati dagli uomini>>.

RIMARRANNO NEI CENTRI A NOSTRE SPESE...

...i migranti che non ne avrebbero più diritto secondo il decreto Salvini.

Le Caritas della Lombardia non allontaneranno dai centri di accoglienza che gestiscono i migranti che ne perderanno il diritto, in applicazione del cosiddetto Decreto Salvini. Gli ospiti rimarranno nei centri, a totale carico degli organismi ecclesiali. Così il direttore di Caritas Ambrosiana, nel corso di un convegno organizzato in collaborazione con Città dell'Uomo.



LUNEDI 21 GENNAIO 2019

LA SIGNORA TINA HA FESTEGGIATO UN COMPLEANNO SPECIALE:

100 ANNI!!!

TANTI AUGURI!!!

La vita non è proprietà privata.

<< La vita è dono di Dio >> e non può essere considerata un mero possesso o una proprietà privata, soprattutto di fronte alle conquiste della medicina e della biotecnologia che potrebbero indurre l'uomo a cedere alla tentazione della manipolazione dell'albero della vita >>.

Lo scrive il Papa per la XXVII Giornata Mondiale del Malato,

<<Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date (Mt 10,8). La cura dei malati ha bisogno di professionalità e di tenerezza, di gesti gratuiti come la carezza, attraverso i quali si fa sentire all'altro che è caro. La vita è un dono, va posto come il paradigma per sfidare l'individualismo e la frammentazione sociale.>>

APPUNTAMENTI

- GMG in collegamento da Luino (26-27 gennaio)
- 1 febbraio veglia per la vita al Santuario del Carmine
- 2 febbraio: messa per la giornata dei consacrati a Agra
- 2 febbraio festa della Presentazione del Signore e S. Biagio
benedizione del pane e delle candele



OGNI GIORNO UN PENSIERO

- L** Benedetto il Signore, Dio di Israele: egli solo compie meraviglie. E benedetto il suo nome glorioso per sempre: della sua gloria sia piena tutta la terra.
- M** Splendido tu sei, o Signore.
- M** Poni Signore una guardia alla mia bocca, sorveglia la porta delle mie labbra.
Non piegare il mio cuore al male.
- G** Proclamate fra i popoli le opere del Signore.
- V** O Dio, meditiamo il tuo amore dentro il tuo tempio. Come il tuo nome, o Dio, così la tua lode si estende sino all'estremità della terra; di giustizia è piena la tua destra.
- S** Popoli tutti, date gloria al Signore!